



Rassegna Stampa

16 aprile 2024

Rassegna Stampa

16-04-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/04/2024	21	Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali <i>Claudio Tucci</i>	3
-------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	16/04/2024	9	A luglio la Cassazione per Montante e due agenti di polizia <i>Laura Mendola</i>	5
-----------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/04/2024	3	Bond Usa, volano i rendimenti (4,6%) = Treasury, balzo dei rendimenti al 4,6% <i>Vito Lops</i>	6
SOLE 24 ORE	16/04/2024	20	Distretti industriali, crescono ricavi e hi tech = Produttività e innovazione nella risalita dei distretti <i>Luca Orlando</i>	8
SOLE 24 ORE	16/04/2024	33	Norme & tributi - Crediti fiscali, sanzioni su un doppio binario = Crediti non spettanti e inesistenti: doppio binario fiscale-penale <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	10
SOLE 24 ORE	16/04/2024	5	Consob Ue: no a una Basilea 3 per i fondi d'investimento = Consob Ue: no a una Basilea 3 per i fondi d'investimento <i>Laura Serafini</i>	12

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	16/04/2024	65	La linea pilota del Cnr <i>Carlo Lo Re</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	16/04/2024	11	I big del fotovoltaico investono in Sicilia ma Coldiretti non c'è: "Così è Far West" <i>Gioacchino Amato</i>	16

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/04/2024	19	L'Ance accende i riflettori sull'arretratezza dei porti <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	16/04/2024	2	Aste giudiziarie truccate e imprenditori " amici " sindaco di Paternò indagato ma " salvato " dal gip = La mafia catanese vuole fare il salto coltelli bianchi al servizio del clan <i>Laura Distefano</i>	19
SICILIA CATANIA	16/04/2024	2	Il sistema delle aste " spiegato " al boss l' avvocato pronto a intascare in «nero» <i>La Dis</i>	21

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/04/2024	3	Il Piano rifiuti "salva" le discariche in Sicilia = Il Piano rifiuti "salva" le discariche <i>Simone Olivelli</i>	22
SICILIA CATANIA	16/04/2024	1	Promessa mantenuta Da ieri a San Berillo si mettono a punto le telecamere <i>M. E.g</i>	24
SICILIA CATANIA	16/04/2024	10	Una " Giornata " per esaltare tutto il meglio del made in Italy <i>Chiara De Felice</i>	25

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	16/04/2024	20	Conte: «Il Ponte non ha alcuna utilità» = Il Comune non fara "sconti" al Ponte <i>Domenico Bertè</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/04/2024	17	Le Palme ora tornano a un palermitano <i>Antonio Giordano</i>	29
SICILIA CATANIA	16/04/2024	3	Il blitz scuote Paternò il sindaco: accuse assurde <i>Mary Sottile</i>	30
SICILIA CATANIA	16/04/2024	8	Emergenza siccità ecco come il governo pensa di aiutare la Sicilia assetata = Siccità, in arrivo il decreto da Roma una corsia speciale per l` agricoltura <i>Mario Barresi</i>	31
SICILIA CATANIA	16/04/2024	10	In crescita il fatturato dei distretti industriali <i>Massimo Lapenda</i>	33

Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali

Terziario avanzato
A Roma la presentazione di Confindustria Professioni e Management

Claudio Tucci

Aggregare le principali realtà associative che rappresentano in Italia tutti i servizi derivanti da contributo intellettuale con l'obiettivo di realizzare «una più significativa e consistente presenza del terziario avanzato» (all'interno del sistema Confindustria). È questa la sfida di Confindustria Professioni e Management, la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made", presentata ieri a Roma nella splendida cornice della sala del Carroccio in Campidoglio.

Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Complessivamente la nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori (di cui la stragrande maggioranza sono giovani under30), ponendosi, così, concretamente, come "catalizzatore" per il progresso e l'innovazione in ogni area consulenziale, favorendo l'integrazione delle diverse competenze professionali e contribuendo allo sviluppo di un tessuto industriale e sociale resiliente e sostenibile.

«Il nostro primo obiettivo sarà quello di diventare un interlocutore

strategico per le istituzioni ed i nostri stakeholder, avendo così un ulteriore impatto su tutti i settori industriali, attraverso l'aumento della competitività dei nostri professionisti e incidendo favorevolmente sullo sviluppo e la promozione del sistema Paese - ha sottolineato Giorgio Lupoi, presidente di Confindustria Professioni e Management e numero uno di Oice -. Il made in Italy ha molto a che fare con l'ingegno, oltre a food, design e moda. E quello italiano è riconosciuto in tutto il mondo».

«Fare servizi significa fare industria - ha aggiunto Luigi Riva, vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Assoconsult -. E i nostri servizi, abbiamo calcolato, hanno un tasso di produttività di 2,5 volte maggiore di quello industriale. Possiamo quindi dare un contributo ad innalzarla. La formazione interdisciplinare e continua, la standardizzazione e regolamentazione delle pratiche professionali, lo sviluppo della ricerca per soluzioni sempre innovative, la promozione della responsabilità sociale ed etica, incoraggiando pratiche sostenibili e principi di equità e giustizia, sono di fatto il focus del nostro lavoro».

Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito, ha confermato Marco De Amicis, dg di Confindustria Professioni e Management, il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre

analisi sulla evoluzione dei diversi settori, diventando, per questa via, ancora più rappresentativa di un comparto industriale e culturale, in grado di garantire servizi in settori strategici e funzionali nel contesto produttivo italiano.

«In questi anni, Una è cresciuta molto grazie alle tante attività associative, alle numerose adesioni di aziende e alle decisioni importanti prese coraggiosamente a livello nazionale e territoriale - ha chiosato Davide Arduini, neo vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Una-Aziende della Comunicazione Unite -. Per questo sentiamo la necessità come associazione di giungere a un nuovo livello di rilevanza che sia espressione di questa evoluzione. La nuova federazione è infatti rappresentativa di questo upgrade che Una è pronta a sostenere, attraverso nuove sfide e obiettivi più ambiziosi, come quello di ricoprire un ruolo distintivo e decisivo nella politica economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori



Peso: 26%

NUOVA FEDERAZIONE

I partecipanti

Confindustria Professioni e Management è la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made". Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito c'è il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori.



Al vertice. Da sinistra i presidenti Davide Arduini (Una - Aziende della Comunicazione Unite), Giorgio Lupoi (Oice) e Luigi Riva (Assoconsult)



Peso:26%

A luglio la Cassazione per Montante e due agenti di polizia

Ieri in aula a Caltanissetta l'ex assessore Venturi: «La mia nomina con Lombardo sostenuta da Lumia»

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Fissata l'udienza in Cassazione per i tre condannati del "sistema Montante" che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato. All'inizio di luglio Antonello Montante, ex leader degli industriali, conoscerà se il primo capitolo giudiziario dell'inchiesta "Double face" - condotta dalla Squadra mobile di Caltanissetta e coordinata dalla procura nissena - si concluderà o ci sarà una nuova appendice in appello a Caltanissetta. L'ex leader degli industriali, difeso dall'avvocato Giuseppe Panepinto, è stato condannato in secondo grado ad otto anni di reclusione (in primo grado la condanna era stata a 14 anni) e finora solo ha trascorso un anno e mezzo (tra domiciliari e carcere) di detenzione. Verranno discussi anche i ricorsi presentati dai difensori di Diego Di Simone, ex capo della security di Confindustria, condannato a 5 anni (in primo grado gli erano stati comminati 6 anni e 4 mesi) e del sostituto commissario Marco De Angelis condannato in secondo grado a 3

anni e 3 mesi (in primo grado la condanna è stata di 4 anni). Anche l'avvocato Giuseppe Dacqui per conto di Gianfranco Ardizzone, generale della Guardia di Finanza, ha presentato ricorso perché il suo cliente è stato assolto in appello da tutte le accuse e la Corte d'Appello (presieduta da Andreina Occhipinti) ha dichiarato la prescrizione per un reato. Ma il generale in pensione chiede che la giustizia si pronunci. Dopo la sentenza di assoluzione Andrea Grassi, invece, è stato nominato questore a Caserta.

Nel frattempo ieri dinnanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta è stato sentito Marco Venturi come imputato di reato connesso perché è stata presentata da Montante nei suoi confronti una querela per diffamazione aggravata.

Il teste durante l'udienza ha parlato del suo incarico quale assessore regionale alle attività produttive con il Governo Lombardo. Incarico che accettò per portare avanti la riforma delle Irsap «ma su molte cose fui lasciato solo tanto che mi sono dimesso nel 2019». Dietro all'operazione di entrare nel governo Lom-

bardo «c'era la copertura di Lumia.

Il teste in aula ha raccontato anche del sostegno alla campagna elettorale di Rosario Crocetta «versamento che ho fatto con il bonifico - ha detto - qualche giorno dopo lo dissi a Montante e questi mi riferì che alcuni imprenditori gli avevano dato delle somme in nero e mi fece il nome di Navarra e di Catanzaro, mi disse anche che sostenevano la campagna elettorale Carmelo Turco e Rosario Amarù». A specifica domanda dei difensori il teste ha detto di non sapere se Amarù avesse versato le somme con bonifico.

La settimana prossima si torna in aula e sul banco dei testimoni ci sarà Antonio Cattaneo il consulente incaricato dalla Procura a verificare se i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza in diverse società, tra cui quelle di Montante, fossero stati corretti o meno.



Peso: 21%

Bond Usa, volano i rendimenti (4,6%)

Titoli di Stato

I buoni dati economici rafforzano l'idea di un rinvio del taglio Fed

Le vendite dipendono anche dalle politiche di bilancio Usa espansive

Il mercato è «inondato» di nuove emissioni di titoli di Stato americani

I rendimenti dei Treasury decennali Usa sono balzati al 4,6%, il livello più alto da novembre. Questo dopo che i dati sulle vendite al dettaglio di marzo migliori del previsto hanno rafforzato l'idea che la Fed potrebbe rinviare il taglio dei tassi. L'ondata di vendite è anche collegata alla politica di bilancio espansiva del Tesoro con nuove emissioni di titoli. Nel 2023 il Te-

soro ha chiesto al mercato 23 mila miliardi di dollari e nel 2024 siamo già a 7.200. Nessuno scossone su Borse Ue e petrolio nonostante i venti di guerra Iran-Israele.

Bellomo, Longo, Lops — a pag. 3

Treasury, balzo dei rendimenti al 4,6%

Mercati. La reflazione e il rinvio dei tagli Fed mettono sotto pressione i Treasury dopo i record di collocamenti nel primo trimestre (7.200 miliardi)

Rischi inflazione. Effetto contagio causato dal super dollaro sui titoli di Stato dell'Eurozona: il rendimento del Bund sale al 2,45% e quello del BTp al 3,85%

Vito Lops

Lo scorso ottobre i rendimenti dei titoli a 10 anni toccavano un picco al 5%. Per poi scendere al 3,8% a fine anno. Ieri hanno terminato le contrattazioni al 4,64%. In pochi mesi il mercato delle obbligazioni sta «dando i numeri». Perché si porta dietro il fardello di dover provare a prezzare il futuro andamento di inflazione e crescita economica. A fine 2023, quando il tasso era sceso di 120 punti base in poche settimane dai picchi, il compito sembrava facile. Perché l'economia statunitense era vista in rallentamento, al pari dell'inflazione. Lo scenario è cambiato con i primi dati macro arrivati con il nuovo anno. L'economia americana ha mostrato segni di forza (il Pil 2024 è stato rivisto al rialzo dall'1,4% al 2,1%) al pari dell'inflazione che è rimbalsata e si sta allontanando dal target del 2% (a marzo si è attestata al 3,4% tendenziale e al 3,7% nel calcolo «core»), depurato per energetici e alimentari). Tecnicamente il quadro è quello di una reflazione e non piace alle obbligazioni (che invece vanno più a nozze con disinflazione e/o re-

cessione). Per questo motivo i rendimenti stanno salendo con conseguenti minusvalenze potenziali per gli investitori. Il balzo dei tassi sul decennale ha comportato una perdita del 5% dei prezzi. Se ci si sposta su scadenze dai 20 anni in su il passivo da inizio anno è del 10%. La reflazione però non cade dal cielo, ma è a sua volta collegata alla politica fiscale allegra del Tesoro (deficit/Pil oltre il 6% e finora non era mai accaduto con un tasso di disoccupazione inferiore al 4%) che si nutre di nuove emissioni di titoli di debito (nel 2023 il Tesoro ha chiesto al mercato un qualcosa come 23 mila miliardi di dollari e in questo primo scorcio del 2024 siamo già a 7.200 miliardi).

Il mercato non fa sconti a nessuno, neppure alla prima economia al mondo (tanto in termini di Pil quanto in termini di esercito). E sta chiedendo tassi più elevati perché del domani non v'è certezza, tanto più quando un governo non dà l'idea di voler porre un freno alle spese in un anno che, tra l'altro, vedrà l'elezione del nuovo presidente. A questo punto la soglia del 5% che lo scorso ottobre aveva fatto

scattare acquisti e un'inversione del trend non è così lontana. Qualora ritoccata, potrà superarla? «A nostro avviso, un rendimento dei Treasury statunitensi superiore al 5% è abbastanza improbabile. Affinché questo scenario si verifichi, bisognerebbe osservare livelli di inflazione notevolmente più alti anche in futuro e non solo rispetto al recente passato - spiega Christopher Jeffery, head of macro strategy di Lgim -. La crescita degli Stati Uniti si sta mantenendo solida, in larga parte grazie al supporto fiscale, ma ciò non basta per aspettarci dei tassi d'interesse significativamente più alti, se ciò non comporta una crescita dell'inflazione».



Peso: 1-8%, 3-27%

Molto dipenderà anche dalle tensioni geopolitiche, perché i bond sono da un lato venduti quando la narrativa è sul deficit, ma vengono comprati se il focus si sposta sull'esigenza di posizionarsi in beni rifugio. «Forze opposte potrebbero portare il rendimento dei titoli del Tesoro Usa a 10 anni più vicino al 5% entro la fine dell'anno - sottolinea Morgane Delle Donne, head of investment strategy di Global X - Mentre la resilienza economica e il deficit fiscale degli Stati Uniti continueranno probabilmente a spingere al rialzo i rendimenti a lungo termine, ci sono però poche possibilità di vedere una curva inclinata verso l'alto quest'anno a causa del possibile aumento della domanda

per gli stessi titoli da parte degli investitori in cerca di sicurezza nel caso in cui il conflitto in Medio Oriente dovesse aggravarsi ulteriormente».

Il rialzo dei rendimenti Usa sta contagiando anche quelli europei che avrebbero meno ragioni per salire, a causa di un'economia più debole e di un processo di disinflazione più robusto. Ma rendimenti Usa più alti stanno facendo balzare il dollaro e, a cascata, il costo delle materie prime da importare per gli europei. Questo rischio di inflazione importata ha spinto ieri i Btp a 10 anni al 3,85% e il rispettivo Bund al 2,45 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soglia del 5% che lo scorso ottobre aveva fatto scattare acquisti sul T-bond non è così lontana

Il balzo del T-Bond

Rendimento dei titoli di Stato Usa a 10 anni. Dati in %



Peso: 1-8%, 3-27%

INTESA SANPAOLO
Distretti industriali,
crescono ricavi e hi tech

Il fatturato 2023 delle imprese nei distretti industriali mostra un lieve incremento (+0,8%), e si colloca sopra i livelli del 2019 (+20%). Lo rileva il rapporto della Direzione studi e ricerca di Intesa Sanpaolo. — a pagina 20



Gian Maria Gros-Pietro.
Presidente del
cda di Intesa
Sanpaolo

Produttività e innovazione nella risalita dei distretti

Rapporto Intesa Sanpaolo

Ricavi a +20% rispetto
al 2019, patrimonio netto
oltre il 30% del passivo

Avanzo commerciale vicino
ai 100 miliardi, oltre la media
l'intensità brevettuale

Luca Orlando

Oreficeria di Valenza. E poi macchine agricole dell'Emilia-Romagna, i vini del Bresciano, la gomma del Sebino Bergamasco.

Nell'analisi 2023 di Intesa Sanpaolo sono questi i distretti migliori in Italia per performance, crescita e redditività. Dati che emergono all'interno di un quadro che è comunque mediamente positivo, pur in presenza di un contesto esterno per nulla favorevole. L'analisi dei bilanci di quasi 21 mila imprese evidenzia infatti un progresso del 20% nei ricavi rispetto al periodo pre-Covid del 2019, con un piccolo progresso (+0,8%) stimato anche nel 2023, nonostante la corsa del biennio precedente.

Performance positiva e superiore a quella delle imprese non distrettuali, con risultati ai vertici europei

per 14 dei 19 settori analizzati e crescite rispetto al 2019 diffuse ovunque, con il picco dei mezzi di trasporto che vedono tra 2019 e 2022 un gap favorevole delle vendite pari al 38%.

Se nel 2023 l'export distrettuale è rimasto sostanzialmente stabile, ha comunque confermato i livelli record toccati nel 2022 (150 miliardi), portando però ad un avanzo record che arriva a quota 94 miliardi. Risultati realizzati superando la debolezza del mercato tedesco e cogliendo le opportunità di crescita presenti altrove, ad esempio in Turchia, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Cina.

«I dati – spiega il chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice – evidenziano una risalita importante della produttività, così come tassi di innovazione e brevetti sono più elevati rispetto alle aree non distrettuali. E come si vede dalle analisi, esiste una relazione diretta tra crescite dei ricavi e tassi di innovazione, presenza di certificazioni ambientali e di qualità».

Altra evidenza è il rafforzamento patrimoniale, con un patrimonio netto in rapporto al passivo che per le

aziende arriva oltre la soglia del 30%, il doppio rispetto al 2000.

«Guardando questi numeri – commenta il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro – si vede come siano proprio i distretti a guidare gli aspetti positivi del cambiamento. Sono popolati da imprese molto vivaci che investono e soprattutto che stanno investendo di più sia in tecnologia che in reti commerciali che in sistemi di collaborazione tra imprese. Anche le banche svolgono un ruolo in questo cambiamento: se il Pnrr ha messo a disposizione del Paese circa 200 miliardi, Intesa Sanpaolo nello stesso periodo dedica al sistema delle imprese una massa di



Peso: 1-2%, 20-17%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

prestiti di 410 miliardi».

Nell'anno in corso la previsione vede i distretti progredire di un altro punto in termini di ricavi, crescita che dovrebbe salire al 2% nel corso del 2025.

Numeri limitati, rispetto al balzo del biennio 2021-2022, che si confrontano però con un contesto globale di commercio internazionale che è molto meno brillante rispetto al passato. A trainare questa crescita per gli analisti saranno in particolare due aree: la meccanica, che potrà beneficiare della maggior domanda di beni di investimento attivata dalla transizione digitale e gre-

en e l'agro-alimentare, che potrà contare invece in generale su un potenziale di crescita ancora inespreso sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gros-Pietro: «Qui aziende che investono, sono queste aree a guidare gli aspetti positivi del cambiamento»



Peso: 1-2%, 20-17%

AGEVOLAZIONI

**Crediti fiscali, sanzioni
su un doppio binario**

La diversa entrata in vigore di sanzioni penali e tributarie rischia di creare un doppio binario nella valutazione dei crediti d'imposta non spettanti e di quelli inesistenti. —a pagina 33

Crediti non spettanti e inesistenti: doppio binario fiscale-penale

Decreto sanzioni

L'intreccio tra il Dlgs 13 e lo schema di decreto sulle sanzioni

Ai fini tributari nuove norme solo sulle compensazioni a partire dal 30 aprile

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

La differente entrata in vigore attualmente prevista dalla bozza del decreto in tema di sanzioni penali rispetto a quelle tributarie rischia di rendere ancora più complessa la disciplina dei crediti di imposta non spettanti e inesistenti. Tale circostanza, peraltro, rende, nelle more, sempre meno agevole la valutazione per l'eventuale adesione al riversamento dei crediti R&S, oggetto di numerose contestazioni e di contrastanti orientamenti giurisprudenziali di merito.

Cassazione e Dlgs 13/2024

Negli ultimi mesi si sono susseguite numerose novità giurisprudenziali e normative in materia di crediti di imposta e altre ne arriveranno presto con il decreto sanzioni.

Nell'arco di pochi mesi, infatti, sullo specifico argomento;

a) sono intervenute le Sezioni unite civili della Corte di cassazione sulla differenziazione tra non spettanza inesistenza de crediti e conseguenti termini di decadenza (decisioni 34419 e 34452 del 2023);

b) la Corte di cassazione, sezione III penale (sentenza 6/2024) ha ritenuto non applicabile ai fini penali la

differenza tra le due tipologie di credito individuata ai fini tributari; **c)** il nuovo articolo 38 bis del Dpr 600/1973 (introdotto dal Dlgs 13/2024) prevedendo una serie di novità, tra le quali: possibilità di definire l'atto di recupero in acquiescenza mediante pagamento delle sanzioni ridotte a un terzo; specifici termini di decadenza individuati al 31 dicembre del quinti anno successivo a quello di utilizzo del credito non spettante e al 31 dicembre dell'ottavo anno a quello di utilizzo del credito inesistente; tali nuove regole sono entrate in vigore il 22 febbraio 2024; **d)** è stata prevista la possibilità dal Dlgs 13/2024, ma a decorrere dal 30 aprile, di svolgere il procedimento di adesione anche per gli atti di recupero dei crediti.

Decreto sanzioni

Successivamente lo schema del decreto legislativo di modifica del regime sanzionatorio tributario e penale (AC 144) sui crediti di imposta prevede:

a) una nuova definizione tra credito non spettante e inesistente sostanzialmente identica in ambito sia penale (inserita nel Dlgs 74/2000), sia tributario (inserita

nel Dlgs 471/1997) che si differenzia da quella attualmente prevista e ribadita dalle Sezioni unite nella sentenza 34419/2023. Tale nuova differenza individua «spettanti» i crediti fondati su fatti reali non rientranti nella disciplina attribuita per il difetto di specifici elementi o particolari qualità e i crediti utilizzati in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccedenza, quelli fruiti in misura superiore a quella prevista. Sono invece considerati «inesistenti» quelli per i quali mancano, in tutto o in parte, i presupposti costitutivi; **b)** ai soli fini penali una specifica causa di non punibilità per il reato di indebita compensazione di crediti non spettanti (e non anche inesistenti) quando anche per la natura tecnica delle valutazioni, sussistono condizioni di obiettiva incertez-



Peso: 1-1%, 33-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

za in ordine agli specifici elementi o alle particolari qualità che fondano la spettanza del credito.

Lo schema di decreto, per i crediti di imposta prevede al momento due regimi di entrata in vigore: sotto il profilo penale applicazione anche per il passato delle disposizioni più favorevoli, mentre dal lato tributario le nuove regole saranno applicabili solo per le violazioni commesse dal 30 aprile 2024.

Gli effetti

Tale differenziazione comporterà in concreto che:

a) il reato di indebita compensazione di crediti non spettanti/

inesistenti dovrà essere valutato anche per le violazioni commesse in passato secondo la nuova differenziazione;

b) ai fini tributari invece le compensazioni eseguite fino al 29 aprile saranno valutate ai fini della non spettanza/inesistenza secondo le vigenti regole, mentre per le violazioni relative a compensazioni a partire dal 30 aprile, si applicano le nuove disposizioni.

Peraltro, l'esatta individuazione della non spettanza/inesistenza è rilevante anche ai fini della decadenza del potere di accertamento: ad esempio l'atto di recupero emesso dopo il 22 febbraio 2024

(entrata in vigore del Dlgs 13/2024) per compensazioni del 2018 se considerate non spettanti sarebbe già decaduto (31 dicembre del quinto anno successivo a quello di utilizzo del credito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due regimi

1

CREDITI NON SPETTANTI Norma in vigore (Dlgs 471/1997, articolo 13)

C'è il presupposto impositivo ed è riscontrabile con controlli automatizzati

Norma in bozza

Si considera credito non spettante il credito, diverso da quello di cui al comma 5, fondato su fatti reali non rientranti nella disciplina attributiva per il difetto di specifici elementi o particolari qualità. È non spettante altresì il credito utilizzato in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccedenza, quello fruito in misura superiore a quella prevista.

2

CREDITI INESISTENTI Norma in vigore (Dlgs 471/1997, articolo 13)

Si intende inesistente il credito in relazione al quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e la cui inesistenza non sia riscontrabile mediante controlli di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e all'articolo 54-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633

Norma in bozza

Si considera credito inesistente il credito per il quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo.

L'esatta individuazione della non spettanza o inesistenza rileva sulla decadenza del potere di accertamento



Ricerca & sviluppo. Crediti d'imposta R&S al centro di numerose contestazioni.



Peso: 1-1%, 33-36%

VIGILANZA

Consob Ue: no a una Basilea 3 per i fondi d'investimento

Laura Serafini — a pag. 5

Consob Ue: no a una Basilea 3 per i fondi d'investimento

Vigilanza. L'italiana Consob, la spagnola Cnmv, la francese Amf e l'austriaca Fma pubblicano le loro priorità nell'ambito del dibattito sull'approccio macroprudenziale alle gestioni patrimoniali

Laura Serafini

Il settore cosiddetto non banking sta assumendo un ruolo sempre maggiore e a livello globale ormai sta superando la quota di mercato del comparto bancario. Da mesi le varie autorità di settore hanno cominciato a interrogarsi sulla ridefinizione delle regole anche alla luce delle crisi e degli stress finanziari che si sono susseguiti negli ultimi 3-4 anni. È così che si è innescato un dibattito sui fondi di investimento e l'opportunità di estendere ad essi i requisiti prudenziali previsti per le banche: insomma, semplificando molto, una sorta di Basilea 3+ anche per i fondi. Le riflessioni si sono iniziate dopo una serie di episodi contingenti. Prima gli effetti del lock down, poi il caso dell'hedge fund Archegos, saltato nel 2021, dopo che aveva accumulato un'esposizione monstre su derivati e infine la vicenda delle margin call sulle coperture per gli acquisti di gas da parte di utility che, a causa dell'aumento dei prezzi, avevano fatto esplodere l'esborso di liquidità da parte degli acquirenti. E fine le dichiarazioni dell'ex primo ministro britannico Liz Truss, quando propose di tassare i ceti abbienti facendo crollare la sterlina e provocando uno shock sui fondi esposti sui titoli sovrani del Paese. A valle di questi eventi alcune banche centrali

(tra le quali la Banca di Francia, Banca d'Italia, Banca d'Irlanda e quella Olandese), che assieme alle Consob europee vigilano sui fondi di investimento seppure su aspetti diversi, a inizio anno avevano cominciato a ragionare sull'idea di estendere i requisiti prudenziali previsti per le banche al mondo dei fondi. Si tratta per ora solo di ipotesi nell'ambito di un dibattito internazionale che ha trovato forma in un paper ricognitivo nei mesi scorsi e diventerà oggetto di una consultazione che la Commissione europea avvierà il 22 maggio. In questo dibattito ieri hanno preso posizione le autorità che vigilano sui mercati finanziari di quattro paesi europei: la Consob, la Cnmv spagnola, l'Amf francese e la Fma austriaca. Esse sono contrarie all'estensione delle regole delle banche ai fondi. In una nota diffusa ieri hanno ricordato come «negli ultimi anni i rischi derivanti dall'intermediazione finanziaria non bancaria sono stati oggetto dell'attenzione delle autorità di regolamentazione mondiali, soprattutto perché è andata aumentando la quota relativa da essi ricoperta nel sistema finanziario globale. Sono state inoltre sollevate preoccupazioni sui potenziali effetti negativi per l'economia reale degli shock diffusi attraverso la Non-Bank Financial Intermediation» si ricorda. Secondo le autorità vanno fatte delle distinzioni. «L'ecosistema delle

gestioni patrimoniali è diverso da quello delle banche e altrettanto variegato, così come le vulnerabilità finora evidenziate. Pertanto, la natura dei rischi che le autorità di regolamentazione si propongono di affrontare deve essere definita con precisione: le autorità di regolamentazione dovrebbero concentrarsi in via prioritaria sulle ca-

atteristiche delle gestioni patrimoniali che generano eccessiva volatilità dei prezzi e stress di liquidità. I requisiti patrimoniali e le riserve di liquidità non sono le soluzioni più adatte a mitigare questi rischi in termini di stabilità finanziaria», si spiega. Le quattro Autorità hanno individuato cinque priorità per il settore dell'asset management. Tra queste misure per «garantire un'ampia disponibilità e un maggiore utilizzo degli strumenti di gestione della liquidità in tutti i tipi di fondi aperti. La recente revisione della



Peso: 1-1%, 5-36%

direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi consentirà un significativo progresso, sebbene le misure di secondo livello siano ancora in fase di elaborazione». E ancora: «vietare la contabilizzazione a costi ammortizzati dei fondi comuni del mercato monetario (Money Market Funds) la quale «equivale a fornire false dichiarazioni agli investitori, facendo loro credere di godere di uno stabile valore patrimoniale netto». E poi servirebbero «stress test sistematici intesi a comprendere meglio le vulnerabilità di ciascun gruppo di gestione patrimoniale». Si suggerisce la «creazione di

un collegio di vigilanza» sui grandi gruppi di gestione patrimoniale transfrontalieri e di un «data hub integrato e condiviso dalle autorità di vigilanza dei mercati e dalle banche centrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I requisiti patrimoniali e le riserve di liquidità non sono le soluzioni più adatte a mitigare i rischi delle gestioni

IMAGOECONOMICA



La vigilanza sui mercati. La posizione presa da Consob e dalle altre autorità di vigilanza sulla intermediazione finanziaria non bancaria



Peso: 1-1%, 5-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SI TENTA IL RILANCIO DELL'ETNA VALLEY CON LA MICROELECTRONICS

La linea pilota del Cnr

Per la Chips Act, parte da Catania il progetto per rafforzare la leadership tecnologica europea nel settore dei semiconduttori. Per Enrico Trantino il benessere da Bruxelles per lo stabilimento conferma l'impegno del governo

DI CARLO LO RE

Un progetto per potenziare l'Etna Valley con l'obiettivo geopolitico di rafforzare la leadership tecnologica europea nel settore dei semiconduttori. L'iniziativa, coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e finanziata con oltre 360 milioni di euro, prevede l'insediamento nell'area catanese di una linea pilota per la cosiddetta microelettronica di potenza, che svilupperà dei prototipi necessari alla creazione di applicazioni innovative nel campo della mobilità elettrica (il nuovo must del tanto auspicato «mondo verde») e delle telecomunicazioni.

Il rilancio dell'Etna Valley

Nascerà dunque nel centro dell'Etna Valley, di cui si tenta da anni un plausibile rilancio, la nuova infrastruttura di microelettronica avanzata per la realizzazione di prototipi di dispositivi indispensabili per lo sviluppo di applicazioni innovative per la mobilità elettrica e le telecomunicazioni. Il progetto, presentato appunto dal Cnr, rientra tra quelli approvati dal Governing Board del Chips Joint Undertaking (Chips JU), programma internazionale istituito con il Chips Act, il pacchetto legislativo approvato lo scorso settembre dalla Commissione Europea proprio allo scopo di implementare e supportare la produzione di semiconduttori a livello europeo. Una mossa fondamentale, vista la perdurante supremazia asiatica (specie di Taiwan) in tale specifico campo.

Una domanda crescente

«Sono molto orgogliosa per

questo progetto, che sarà coordinato dal Consiglio nazionale delle ricerche e prevede la realizzazione di un'infrastruttura abilitante per il settore industriale della microelettronica, con particolare focalizzazione sull'area catanese, reso possibile grazie all'investimento continuo del Cnr sul settore della microelettronica e microsistemi, che ha permesso di avere la massa critica per poter costruire questa significativa opportunità per lo sviluppo economico e tecnologico del nostro Paese, destinato a giocare un ruolo da protagonista in questo scenario», ha spiegato il presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza, «inoltre, si colloca in un contesto globale caratterizzato da una crescente domanda di semiconduttori e dalla loro fondamentale importanza per l'industria tecnologica, cui l'Europa ha risposto con la nascita del Chips Act, che ha stanziato 43 miliardi di euro per raddoppiare entro il 2030 la produzione europea di chip e rendere autonomi gli Stati membri dalle forniture extra UE».

Le Linee Pilota

L'infrastruttura approvata a Bruxelles rientra nelle tecnologie individuate dalle Linee Pilota (Pilot Lines) del programma Chips JU come quelle destinate a svolgere un ruolo cruciale nell'avanzamento dell'Europa unita, con netta focalizzazione sui settori più strategici come la microelettronica. Tra tali tecnologie rientra anche la realizzazione di un sistema integrato per lo sviluppo delle tecnologie dei semiconduttori ad ampia banda proibita (WBG) per l'elettronica di potenza e a radiofre-

quenza, che saranno sviluppate proprio dalla linea pilota approvata. Allo scopo, verranno potenziate le strutture già esistenti nel campo dei semiconduttori avanzati e delle tecnologie correlate: in Italia "Beyond Nano", avviata nel 2020, frutto della collaborazione tra Cnr, Ministero dell'Università e della Ricerca, Regione Siciliana e STMicroelectronics.

A questa si sommano infrastrutture presenti in Finlandia, Polonia, Svezia, Austria, Francia e Germania, coinvolgendo università e centri di ricerca di tali Paesi e riunendo comunità scientifica e comunità industriale nello sviluppo di prodotti e processi avanzati, in accordo alle roadmap delle diverse tecnologie microelettroniche.

Partner e costi

In aggiunta al Cnr, i partner italiani del progetto sono Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore Chips-it, Consorzio nazionale interuniversitario per la nanoelettronica Iunet. L'iniziativa è sostenuta dal Ministero delle imprese, dal Mur, dal Mef, dalla Regione.

Siciliana e dal Comune di



Peso:53%

Catania.

Il costo complessivo del progetto è di 360 milioni di euro: sarà ripartito per il 50% su fondi comunitari e per il 50% su fondi messi a disposizione dagli Stati partecipanti. L'Italia è il Paese che riceverà la maggiore quota di finanziamento: 212 milioni di euro, di cui 106 milioni di euro provenienti dalla Comunità Europea, 53 milioni di euro dal Mur e una quota equivalente dal Ministero delle Imprese. Di questi, circa 190 milioni di euro sono destinati al Cnr per la linea pilota che verrà realizzata attraverso le competenze del Cnr-Imm.

Un percorso decennale

«Il progetto è il risultato di un percorso decennale che mira ad accorciare la filiera dell'innovazione nel campo dei semiconduttori e che ha permesso di trasferire efficacemente le consolidate competenze nella ricerca di base verso tecnologie emergenti. L'infrastruttura sarà a disposizione del settore produttivo regionale e nazionale e svolgerà un ruolo abilitante per le piccole e medie imprese operanti nel settore

della microelettronica, che potranno sviluppare dispositivi innovativi basati su nuovi materiali, con un potenziale innalzamento delle loro capacità di realizzazione di piccole produzioni a bassi costi», ha dal canto suo commentato Stefano Fabris, direttore del Dipartimento scienze fisiche e tecnologie per la materia del Cnr (Cnr-Dsftm), «anche le grandi aziende trarranno notevole vantaggio dalla sua presenza, perché potranno sperimentare in questa linea pilota le tecnologie da inserire nei dispositivi di nuova generazione. Inoltre, l'ingente investimento previsto per la Linea Pilota italiana apporterà un significativo impatto sul territorio favorendo occupazione, indotto, l'insediamento di nuova imprenditorialità, e alimentando uno sviluppo industriale direttamente connesso con un settore di eccellenza quale è la microelettronica, già rappresentato nell'area».

Il governo centrale

«Il via libera degli organismi comunitari delle prime quattro linee pilota promosse in ambito Chips Act, tra cui quella di Catania, conferma il distretto industriale etneo tra le aree industriali capofila nella nazione italiana e nel continente europeo nei progetti di innovazione e alta tecnologia», ha dal canto suo dichiarato il sindaco del capoluogo etneo, Enrico Trantino, appunto in riferimento al progetto approvato in sede UE, «un altro obiettivo raggiunto per cui esprimiamo gratitudine al premier Meloni e al ministro Urso che ancora una volta confermano lo straordinario interesse per lo sviluppo di attività produttive ad alto contenuto tecnologico per la Sicilia e Catania, proiettati nella più avanzata frontiera della ricerca scientifica, in un'ottica di partenariato istituzionale di cui andiamo orgogliosi». (riproduzione riservata)



Peso:53%

I big del fotovoltaico investono in Sicilia ma Coldiretti non ci sta: "Così è Far West"

A Marsala
l'inaugurazione
di un impianto
che può fornire energia
a 30 mila famiglie
riducendo le emissioni

di **Gioacchino Amato**

Due tagli del nastro di impianti fotovoltaici nel giro di una settimana. Segno dell'accelerazione sul fronte delle energie rinnovabili che vede la Sicilia in prima fila. Specchi solari e pale eoliche si moltiplicano da un capo all'altro dell'Isola e se molti plaudono alla transizione energetica c'è chi, come Coldiretti, lancia l'allarme per il moltiplicarsi senza regole di enormi distese di impianti solari ed eolici.

Una settimana fa a Marsala l'inaugurazione dell'impianto agrivoltaico "Anquillara" di Recurrent Energy, società controllata di Canadian Solar. Con una potenza installata di 50,92 megawatt l'impianto produrrà oltre 90mila megawattora all'anno di energia rinnovabile, equivalenti al fabbisogno elettrico annuo di oltre 30mila famiglie evitando l'emissione in atmosfera di oltre 48mila tonnellate di CO2 all'anno, e oltre un milione di tonnellate di CO2 nel corso della sua vita utile che è di circa 30 anni. La superficie occupata è di oltre 170 ettari ma, secondo l'azienda, non è terreno sottratto all'agricoltura visto che si tratta di un impianto agrivoltaico che prevede «la piantumazione e manutenzione per tutto il periodo di esercizio dell'impianto di diverse specie vegetali autoctone arbustive ed arboree al fine di supportare la valorizzazione ambientale e paesaggistica di luoghi altrimenti inutilizzati».

Si tratta del secondo impianto di

questo tipo che sorge nel Trapanese dopo quello inaugurato lo scorso anno a Mazara del Vallo dalla multinazionale francese Engie che ne sta realizzando un altro a Paterò. Entrambi forniranno energia ad Amazon, grazie a un patto di fornitura di energia rinnovabile. Ma come era già accaduto per Engie anche l'inaugurazione della società canadese ha scatenato le ire di Coldiretti che, malgrado la vicinanza politica, ha chiamato in causa anche il governo regionale guidato da Renato Schifani. In una lettera aperta al governatore Coldiretti Sicilia parla di una «Sicilia che sta diventando l'Isola degli specchi».

Gli agricoltori chiedono al presidente di «fermare il Far West che si vive oggi. Si lucra sulle difficoltà degli agricoltori, in più i pannelli influiscono anche sull'ambiente, sul panorama, sulla sostenibilità e su ogni altro aspetto che riguarda il valore aggiunto della nostra Regione. Il turismo è ormai intaccato anche a causa di un "agrivoltaico di facciata" che peggiora tutto». Per Coldiretti basterebbe utilizzare i tetti delle aziende agricole, le aree industriali dismesse e gli edifici pubblici: «Non siamo contro le energie rinnovabili - dicono - ma contro la mancanza di regole».

Intanto gli impianti si moltiplicano e oggi è Edison a presentare il suo impianto di Aidone, in provincia di Enna. Una produzione da 70 gigawatt l'anno con una potenza installata di 41 megawatt che può soddisfare il fabbisogno energetico di

circa 26mila famiglie e un risparmio di oltre 20mila tonnellate di CO2 all'anno. Si tratta del secondo sito di Edison nell'Ennese, dopo quello di Agira da 4,5 megawatt.

Non lontano verrà alla luce anche il più grande impianto fotovoltaico mai realizzato in Italia. Lo ha annunciato qualche settimana fa la multinazionale spagnola Iberdrola che lo realizzerà insieme alla tedesca Ib Vogt. Proprio l'azienda che in questi anni ha inoltrato una serie di richieste di autorizzazioni alla Regione per campi fotovoltaici fra la valle del Dittaino e la zona di Centuripe. Iter lunghi con ricorsi al Tar, stop delle soprintendenze per la presenza di insediamenti preistorici ma che adesso sembrano superati. L'impianto di cui gli spagnoli non hanno ufficialmente comunicato la localizzazione, si chiamerà Fenix, e disporrà di 424.638 moduli, capaci di generare circa 400 gigawattora l'anno. All'impianto fotovoltaico, spiega Iberdrola, potrebbero sommarsi in un secondo momento altri 60 megawatt, portando la potenza complessiva a 305 megawatt. Saranno impiegati 500 lavoratori per la costruzione e 100 durante l'attività. Ma nelle campagne di Centuripe e del Dittaino c'è chi è pronto a nuove proteste.

La multinazionale spagnola Iberdrola ha un progetto nell'Ennese per 500 posti di lavoro

L'allarme degli agricoltori sui pannelli "che influiscono sull'ambiente"

Il campo solare

Un impianto fotovoltaico. Se ne inaugurano due nel giro di una settimana



Peso: 54%



Il campo solare



Peso:54%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

Infrastrutture nel Mediterraneo

L'Ance accende i riflettori sull'arretratezza dei porti

PALERMO - Da quando è scoppiata la crisi del Canale di Suez, ogni giorno circa due milioni di container "cercano casa" nel Mediterraneo. Se Rotterdam è il porto ideale per la logistica (infatti, con una sola operazione il container viene sbarcato dalla nave e, tramite il nodo logistico intermodale, viene caricato su treno veloce e portato a destinazione), purtroppo il Mediterraneo è privo di strutture del genere. Però, dalla fine del 2023 Rotterdam ha perso dal 6 al 10% del solito traffico, quota che si è riversata nel Mare Nostrum.

Infatti, per compensare i maggiori costi di trasporto, caro-noli e assicurazioni, gli armatori preferiscono accorciare le rotte della catena logistica e del valore: quotidianamente 40 navi continuano ad attraversare Suez, mentre altre 30 compiono il periplo dell'Africa e rientrano nel Mediterraneo dallo Stretto di Gibilterra. Si tratta, dunque, di settanta meganavi al giorno, molte delle quali ora fanno scalo nei pochi porti "transhipment" disponibili (Algeciras, Valencia, Barcellona, Vado Ligure e Gioia Tauro), dove, mancando il collegamento con la ferrovia, i container vengono trasferiti su navi più piccole che provvedono alla consegna in porti minori,

per lo più del Sud Italia. Dove, purtroppo, i tempi si allungano.

Ecco perchè tutti i maggiori armatori e operatori della logistica internazionali chiedono con forza di attrezzare rapidamente gli scali del Sud Italia con piattaforme logistiche, nodi intermodali e collegamenti ad una ferrovia veloce che porti fino al Nord Europa. Insomma, per dirla con una provocazione, il Nord del mondo chiede tanti "Rotterdam" al Sud Italia. Una provocazione che il Gruppo Mezzogiorno dei Giovani imprenditori dell'Ance rilancerà, assieme ad un elenco di proposte per recuperare un trentennale ritardo sul fronte delle infrastrutture nel Mezzogiorno, venerdì prossimo, 19 aprile, alle ore 14, a Catania, presso Palazzo Biscari, in via Museo Biscari, 10, in occasione del X Convegno "Sud d'Italia, Nord del mondo: infrastrutture, portualità e Zes: asset strategici per lo sviluppo".



Peso:15%

Aste giudiziarie truccate e imprenditori "amici" sindaco di Paternò indagato ma "salvato" dal gip

LAURA DISTEFANO, MARY SOTTILE pagine 2-3

La mafia catanese vuole fare il salto colletti bianchi al servizio del clan

L'inchiesta. A Paternò l'operazione Athena scopercia i nuovi affari dei Morabito-Rapisarda

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «Sugnu 'Mussu i Ficuri-
nia». Si presentava così Natale Ben-
vegna. L'appellativo dialettale è quel-
lo del clan Laudani di Catania. Ma in
realtà il paternese, finito in manette
ieri assieme ad altri quindici indaga-
ti, per associazione mafiosa e una se-
rie di altri reati fine, tra cui il control-
lo delle aste giudiziarie, è un espo-
nente storico - è uscito dal carcere nel
2016 dopo aver scontato una pena per
gli omicidi di Giuseppe Sciuto e Sal-
vatore Spitaleri del 1991 e 1992 - del
clan Morabito-Rapisarda, storici al-
leati della famiglia mafiosa etnea.
Seppur mantenendosi defilato, è lui
la figura più emergente del blitz A-
thena dei carabinieri che ieri hanno
eseguito 17 misure, una è un'interdit-
tiva emessa nei confronti dell'avvo-
cato Gianfranco Vojvodic (approfondi-
mento nell'articolo sotto).

Per il collaboratore di giustizia Sal-
vatore Giarrizzo, ex reggente opera-
tivo degli amici "Scalisi" di Adrano,
Benvegna è un «affiliato dei Morabi-
to-Rapisarda con un ruolo di vertice».
Certo, l'ex ergastolano avrebbe
sempre occupato un gradino sotto al
boss Enzo Morabito, che ieri è finito
ai domiciliari con il braccialetto elet-
tronico, semplicemente per motivi di
salute che non sono compatibili con
la detenzione in un istituto peniten-
ziario. L'inchiesta, coordinata dal
procuratore aggiunto Ignazio Fonzo
e dalle pm Tiziana Laudani e Alessan-
dra Tasciotti, ha messo in luce quanto
ancora siano forti i legami tra mafia e
politica. E addirittura secondo i ma-
gistrati,

Pietro Cirino, ex assessore comu-
nale e imprenditore agrumicolo, sa-
rebbe stato addirittura «fatto entrare
da affiliato» tanto è che gli si contesta
l'associazione mafiosa. Non è così per

il gip Sebastiano Di Giacomo Barba-
gallo che in poco meno di 80 pagine di
ordinanza (la richiesta dei pm è di ol-
tre 2000 pagine) riqualifica il reato
imputato a Pietro Cirino in concorso
esterno. Per il gip non vi sarebbe prova
«del suo stabile inserimento nella
struttura organizzativa del sodalizio
mafioso» ma vi sarebbero elementi
riconducibili invece a un suo «con-
creto, specifico, consapevole e volon-
tario contributo». Nel suo magazzino
ci sarebbero stati diversi incontri in-
nerenti anche questioni politiche,
come «l'assunzione alla Dusty di al-
cuni parenti degli associati». Ma
quello che più preoccupava la figlia,
che lo avverte «Papà ti arrestano...»,
era la frequentazione di Cirino con il
boss Morabito. Ma questi elementi
non sono stati ritenuti sufficienti e
sussistenti a imputare all'ex consi-
gliere comunale, a Benvegna, a Mora-
bitto e anche al sindaco di Paternò Ni-
no Naso e all'assessore Turi Comis il
reato di voto di scambio politico-ma-
fioso (ne parliamo nella pagina se-
guente). Ma già la procura sta prepa-
rando l'appello al Riesame su questo
specifico capo d'imputazione. Va det-
to che gli indagati totali sono 56, a
fronte delle 17 ordinanze emesse dal
gip.

Gli esponenti del clan gonfiavano il
petto a «dichiarare la loro apparte-
nenza». Siamo «la famiglia Morabi-
to» sostenevano alcuni indagati
mentre cercavano di imporsi con il
titolare della ditta che aveva ottenu-
to la gestione della piscina comunale
nella sostituzione delle macchinette
dei distributori automatici. «Noi sia-
mo i padroni di casa, qualsiasi proble-
ma hai lo risolviamo noi altri», dice-
vano con spocchia.

I Rapisarda-
Morabito a-
vrebbero potu-

to contare an-
che sulla figura
di un altro im-
prenditore "a-
mico": France-
sco Di Perna.
Nel magazzino
della sua azien-
da, in contrada
Tre Fontane
nelle campagne
paternesì, sono
stati documen-
tati diversi in-
contri con personaggi di primissimo
piano dei Laudani. E precisamente
Benvegna, Morabito e Pennisi. E in
qualche occasione, Di Perna sarebbe
stato il tramite per organizzare anche
faccia faccia con Pietro Puglisi, uomo
di rango degli Assinnata (articolazio-
ne a Paternò dei Santapaola) che ieri
notte è stato anche lui destinatario
della misura del gip. Ma Di Perna è
anche l'uomo che avrebbe avuto il
ruolo di suggeritore delle aste giu-
diziarie su cui il clan avrebbe dovuto
puntare i radar. In questo giro d'affa-
ri, che afferiva anche altre operazioni
immobiliari, i Morabito-Rapisarda e

gli Assinnata addirittura da rivali sa-
rebbero stati soci.

Ci sarebbe stata una sorta di «coa-
bitazione» di interessi. Ma a proposi-
to delle aste giudiziarie: «Il sodalizio
criminale poteva contare sull'esi-



Peso: 1-6%, 2-50%, 3-7%

stenza di rapporti di conoscenza con alcuni delegati alla vendita e, infatti, in un caso è stato ritenuto sussistente il supporto di un avvocato siracusano», hanno detto ieri gli investigatori nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Salvatore Altavilla, comandante provinciale di Catania dei carabinieri, Claudio Papagno, comandante del Reparto Ope-

rativo e Rosario Frau, comandante nucleo operativo e radiomobile della Compagnia Carabinieri di Paternò. C'è da dire che l'indagine parte proprio dalla denuncia di un'imprendi-

tore che si è presentato a Catania, nel 2019, per partecipare a un'asta e si è visto minacciare da Emanuele Salvatore Pennisi e Angelo Pennisi Spatola, a cui si era sicuramente rivolto l'aggiudicatario, per non fargli presentare alcuna offerta. «Stai attento che a casa non ti facciamo tornare. Sappiamo dove stai».

Politica e aste giudiziarie, ma il core business della mafia resta la droga. E anche in questo caso il clan paternese segue le regole del mercato. Gli indagati avrebbero gestito un importante traffico di marijuana, con una «struttura ben organizzata e delineata nella ripartizione dei singoli ruoli». Il gruppo mafioso poteva contare su

basi logistiche e anche di immobile nel centro città, dove si dava appuntamento ai clienti. I canali di approvvigionamento della droga erano diversi fornitori della vicina Adrano e di Catania. Durante le indagini i carabinieri hanno sequestrato 71 chili di marijuana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN NOMI DEI 16 ARRESTATI

In carcere:

Adriano Apolito, nato a Paternò il 01.08.1988; Natale Benvegna, nato a Catania il 04.05.1962; Pietro Cirino, nato a Paternò il 22.01.1965; Filippo Cunsolo, nato a Paternò il 06.07.1963; Vincenzo Cunsolo, nato a Paternò il 06.10.1968; Francesco Di Perna, nato a Paternò il 01.07.1963; Carmelo Oliveri, nato a Paternò il 18.02.1980; Emanuele Salvatore Pennisi, nato a Paternò il 03.06.1977; Pietro Puglisi, nato a Paternò il 11.08.1974; Andrea Rapisarda, nato a Paternò il 05.06.2002; Antonino Rapisarda, nato a Paternò il 09.01.1970; Vincenzo Rapisarda, nato a Catania il 21.04.1995; Andrea Sinatra, nato a Paternò il 30.11.2001; Angelo Spatola, nato a Paternò il 15.01.1976; Carmelo Verzi, nato a Paternò il 08.07.1995. Ai domiciliari con braccialetto elettronico: Vincenzo Morabito, nato a Paternò il 16.10.1960. Divieto temporaneo di esercitare la professione: Gianfranco Vojvodic, nato a Licodia Eubea il 15.12.1965. Indagati a vario titolo per associazione mafiosa, droga, turbata libertà degli incanti con l'aggravante del metodo mafioso e corruzione.



Al centro il comandante Altavilla, da sin, Papagno e Frau



Peso: 1-6%, 2-50%, 3-7%

Il sistema delle aste "spiegato" al boss l'avvocato pronto a intascare in «nero»

CATANIA. Come funzionava il sistema per deviare le aste. Nelle pagine dell'ordinanza *Athena* c'è un'intercettazione illuminante.

Un indagato - e precisamente Emanuele Salvatore Pennisi - l'8 ottobre 2020 dialogava con "Iano", che poi gli investigatori hanno identificato in Sebastiano Laudani "u nicu", classe 1983, ritenuto l'attuale reggente del clan mafioso di Catania. Il paternese, da ieri in carcere, spiegava al capo: «*Loro mi mandano a me solo la email... ci siamo? allora offerta... guarda qua... allora Reggio Emilia oggetto proposte di acquisto capannoni... categoria... l'importo offerto... mi ha detto... ma me lo dicono loro... fai quest'offerta ... a te ti possono fare, te... te lo abbassano un colpo per quanto non fanno proprio al primo colpo... dice fammi la seconda offerta..... e me lo aggiudicano, senza "trafichi" (senza problemi)...*».

E così i Morabito avrebbero messo le mani in immobili sparsi per la provincia di Catania e in un'occasione anche a Siracusa. Ed è in questo particolare episodio che è entrato in scena l'avvocato Gianfranco Vojdovic, da ieri con il divieto di esercitare la professione. Per il gip si sarebbe prestato «dietro la promessa di un com-

penso in denaro a favorire l'aggiudicazione dell'immobile all'asta al figlio del soggetto che, a sua volta, si sarebbe rivolto» ai Morabito-Rapisarda.

Ma c'è da dire che per il giudice - diversa è la prospettiva della procura - il legale non sarebbe stato «consapevole» che nell'operazione vi fosse il clan mafioso paternese. Infatti a lui, nella misura, non è imputata alcuna aggravante mafiosa. L'avvocato avrebbe ricevuto l'incarico dal proprietario-debitore identificato come "dottore Titti", che avrebbe preso accordi con Pennisi. Quest'ultimo avrebbe avvicinato un'altra persona interessata a partecipare all'asta: «Lo stiamo ricomprando noi». Il nome dell'interessato sarebbe stato fornito proprio da Vojdovic, delegato alla vendita, che avrebbe suggerito di muoversi per farlo desistere da fare un'offerta. Nelle conversazioni captate ci sarebbe stato il chiaro riferimento alla tangente: *"Le poche volte in cui si può prendere qualcosa in nero ... eh ... che vediamo al volo dove sia e me li date se proprio ... ma non si può fare diversamente perché dico il rischio il rischio qua in Italia ti dico parlo con un dottore è elevatissimo"*. E inoltre avrebbe assicurato al

"dottore Titti" e Pennisi di poter «presidiare la vendita».

Il gip non è certamente leggero nelle valutazioni sull'avvocato, per cui sussisterebbe «un concreto e attuale pericolo di reiterazione» di analoghe azioni criminali.

Il giudice leggendo le intercettazioni inserite nelle 2000 pagine della richiesta si è fatto un'idea alquanto precisa. «Alla stregua dei contenuti della conversazioni captate», Vojdovic se si presentasse nuovamente l'occasione «si presterebbe per finalità di personale profitto, a vendere le pubbliche funzioni delegategli dal giudice dell'esecuzione». E cioè non si farebbe scrupolo, a dire del magistrato, a realizzare quel «poco di nero» che tanto pare avrebbe auspicato.

LA.DIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ORA PIÙ TRASPARENZA»

«La maxi operazione dei Carabinieri di Paternò porta alla luce le infiltrazioni della mafia nel business delle aste giudiziarie. Da tempo segnaliamo che questo settore, in diverse aree geografiche del Paese, è sotto controllo delle organizzazioni criminali e l'inchiesta della Procura di Catania ne ha evidenziato dettagli inquietanti sulla capacità di penetrazione nel settore immobiliare". Lo afferma la senatrice Enza Rando, responsabile Legalità e lotta alle mafie del Partito Democratico. «L'operazione "Athena", per la quale mi congratulo con pm e Carabinieri, svela anche il modello, con violenze e minacce a costruire una tela di dominio dei clan. Con la banca dati delle aste giudiziali presso il Ministero della Giustizia, approvata nella passata legislatura, si è fatto un passo in avanti, ma lo sforzo per la trasparenza e la legalità non deve conoscere sosta».

L'indagato discute con il reggente dei Laudani: «Mi dicono fai l'offerta...» Un legale, delegato alle vendite, stringe accordi, ma per il gip non è consapevole



Sopra e a lato le immagini degli incontri per l'organizzazione di come pilotare le aste giudiziarie e far desistere gli interessati alle gare



Peso:36%

Fatti regionali

Il Piano rifiuti “salva”
le discariche in Sicilia

Servizio a pagina 3



Nella strategia regionale resta l'abbancamento della spazzatura nonostante i termovalorizzatori

Il Piano rifiuti “salva” le discariche

Ma non ne verranno realizzate nuove: potranno solo essere ampliate quelle esistenti

PALERMO - Quasi nove milioni e mezzo di metri cubi da aggiungere ai circa due attualmente presenti. È la misura che descrive lo spazio avranno le discariche in Sicilia per affrontare il prossimo decennio e oltre, a prescindere dalla costruzione – ormai data per certa dalla politica, meno dagli ambientalisti pronti a fare le barricate – dei due termovalorizzatori, previsti a Palermo e Catania e capaci di ricevere 600 mila tonnellate di spazzatura all'anno.

A dirlo è la nuova versione del piano regionale dei rifiuti, confermando come il passaggio alla valorizzazione energetica non coinciderà con l'uscita di scena della modalità di smaltimento di cui storicamente l'isola si è avvalsa. In sintesi: nel futuro i siciliani ne avranno meno bisogno, ma le discariche continueranno a far parte del sistema di gestione dei rifiuti. La disputa sull'utilità o meno dei termovalorizzatori, sui rischi per la salute e l'ambiente, sulla compatibilità della tecnologia con le indicazioni che arrivano dall'Unione Europea ha assorbito buona parte del dibattito pubblico degli ultimi mesi. Tutto fa pensare che da qui in avanti le cose non cambieranno: giovedì scorso, per esempio, è scattato il conto alla rovescia per presentare i rilievi al nuovo piano che, dopo essere stato approvato dalla giunta Schifani, dovrà affrontare la valutazione ambientale strategica.

In un campo particolarmente tecnico come quello del ciclo dei rifiuti, il rischio di ricorrere a eccessive sem-

plificazioni è dietro l'angolo. Specialmente per chi – come la maggior parte dei cittadini – non ha competenze specifiche. Per questo, se agli addetti ai lavori la notizia non susciterà stupore,

alla gente comune potrà sembrare strano scoprire che quella delle discariche in Sicilia è una storia tutt'altro in procinto di arrivare alla fine. “Il piano non prevede la realizzazione di nuove discariche, in quanto l'ampliamento di quelle esistenti (in corso di autorizzazione) garantisce il conferimento dei rifiuti che non possono essere valorizzati (neanche dal punto di vista energetico)”, si legge nello studio d'incidenza ambientale che sarà sottoposto alla valutazione della Cts della Regione. Il documento, a firma dell'agronomo Carlo Nicosia, ha escluso ricadute negative delle azioni previste nel piano su riserve naturali e siti protetti.

All'interno delle parentesi – “in corso di autorizzazione” e “neanche dal punto di vista energetico” – ci sono due passaggi importanti per capire un po' meglio le scelte che la Regione si



Peso: 1-2%, 3-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

accinge a fare sul fronte dei rifiuti: il primo riguarda il fatto che l'annuncio dei termovalorizzatori, che risale agli anni in cui Nello Musumeci era governatore, è arrivato parallelamente alla presentazione di diversi progetti che puntavano ad aumentare la capacità di alcune delle discariche esistenti; il secondo, invece, sottolinea come non tutti i rifiuti indifferenziati potranno essere utilizzati all'interno dei termovalorizzatori e dunque andranno smaltiti alla vecchia maniera.

A ciò, infine, si aggiunge l'esigenza di abbancare le ceneri prodotte dalla termovalorizzazione, uno degli aspetti che più preoccupano gli ambientalisti e che invece per i sostenitori degli impianti non rappresentano un pericolo: "Gli scarti dei termovalorizzatori saranno circa il dieci per cento del materiale in ingresso", si legge nello studio. Conti alla mano, 60mila tonnellate all'anno. "Verranno conferiti nelle esistenti discariche anche gli scarti solidi del processo di termovalorizzazione", viene specificato nel documento, anche se non viene fatta menzione di quale particolare sito sarà destinato ad accogliere le ceneri.

L'ultima fotografia dello stato dell'arte delle discariche, sia pubbliche che private, risale allo scorso 13 novembre. "Erano operative nove discariche, aventi una capacità residua pari a due milioni 124mila 723 metri cubi, non uniformemente distribuite nel territorio regionale", certifica l'agronomo Nicosia. Il dato si ricava sommando i 535mila metri cubi della discarica di Siculiana di proprietà della famiglia Catanzaro, ai poco più di 36mila dell'impianto di Soambiente ad Agrigento e dei quasi 14mila metri del sito di proprietà di A & G a Camastra.

In provincia di Caltanissetta, la di-

scarica pubblica di Gela a metà novembre aveva una capacità di 91mila metri cubi, mentre nel Catanese erano più di 226mila quelli a disposizione di Oikos, la società che possiede la discarica tra Motta Sant'Anastasia e Misterbianco riaperta in attesa di capire come si concluderà la querelle giudiziaria sulle autorizzazioni ambientali in mano alla famiglia Proto.

Sul fronte dei privati, a novembre sono stati conteggiati quasi 18mila metri cubi nella discarica di Ama srl, a Castellana Sicula, e quasi 75mila a Priolo Gargallo nel sito della F.M.G. Srl, mentre quelle pubbliche di Bello-lampo (Palermo) ed Enna avevano ancora a disposizione rispettivamente 960mila e 170mila metri cubi. "Gli ampliamenti delle discariche esistenti, in corso di valutazione presso il dipartimento regionale, ammontano a complessivi nove milioni 466mila 132 metri cubi", si legge nello studio. Anche in questo caso vengono riportati i progetti in dettaglio. L'aumento delle capacità che dovranno servire alla Sicilia da qui al 2035 e oltre è così articolato: 1.818.369 metri cubi per Si-

culiana (Catanzaro Costruzioni), 291.763 a Camastra (A & G), 500mila a Sciacca (Sogeir Gis), due milioni a Gela (pubblica), 450mila a Serradifalco (Caltanissetta Tmb Srl), 825mila a Enna (pubblica), un milione e mezzo a Palermo (pubblica), 120mila a Castellana Sicula (Ama Srl), oltre 960mila nelle due discariche pubbliche di Trapani (pubblica) e un milione di metri cubi a Pachino (pubblica).

Nello studio di incidenza ambientale viene ricordato che la normativa europea prevede che a partire dal 2035 in discarica non dovrà finire più del dieci per cento dei rifiuti raccolti. Stando ai dati attuali e alle previsioni

riguardanti i miglioramenti della raccolta differenziata e della capacità di recuperare materie da mandare a riciclaggio sfruttando nuove piattaforme di selezione, più attrezzate degli attuali Tmb, in Sicilia si tratterebbe di abbancare circa 220mila tonnellate di rifiuti all'anno. "Successivamente all'entrata in esercizio di tutti gli impianti pianificati, si prevede di raggiungere l'obiettivo previsto dalla nuova normativa alla data prevista, sempre in maniera lineare", viene riportato nel documento, accompagnando il tutto con una tabella delle riduzioni annuali. Ciò dovrebbe determinare anche una riduzione dei costi, tenendo conto che non sarà più necessario ricorrere alla spedizione dei rifiuti indifferenziati all'estero come invece si sta facendo da un po' di anni a questa parte.

Tuttavia, è difficile sbilanciarsi sul momento in cui l'isola sarà autosufficiente. Nello studio d'incidenza ambientale, infatti, si ipotizza che già a partire dall'anno in corso la quantità di rifiuti abbancabili in discarica possa essere di 9,2 milioni tonnellate. Praticamente la capacità massima delle discariche una volta completati gli ampliamenti. Prima però bisognerà completare gli iter autorizzativi e poi procedere alla costruzione dei nuovi spazi.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Gli scarti dei termovalorizzatori saranno circa il 10% dei materiali in ingresso"

L'Ue ha stabilito che dal 2035 in discarica potrà andare solo il 10% dei rifiuti



Peso: 1-2%, 3-46%

Promessa mantenuta Da ieri a San Berillo si mettono a punto le telecamere

m.e.q.) Detto, fatto. Dopo l'articolo pubblicato ieri sul tema "sicurezza", non è sfuggito all'opinione pubblica l'intervento immediato sulle telecamere a San Berillo, come dimostra la foto che pubblichiamo. In particolare si è iniziato da quelle presenti in piazza della Repubblica e si proseguirà sulle telecamere in via Di Prima, via Reggio, via Pistone, via delle Finanze e

via De Marco. «Stiamo lavorando "work in progress"», ha confermato ieri l'assessore alla Polizia locale, Alessandro Porto. Avanti così.



Peso: 1%

Una "Giornata" per esaltare tutto il meglio del made in Italy

L'evento. L'appuntamento voluto nel giorno della nascita di Leonardo da Vinci

CHIARA DE FELICE

ROMA. Visitare la fabbrica di liquirizia Amarelli, in Calabria, ascoltare la storia dei maccheroni a Gragnano, in Campania, scoprire la storia della Fiera di Milano dal suo archivio storico: sono solo alcune delle attività previste per celebrare la giornata nazionale del Made in Italy, che vuole accendere i riflettori sulle migliaia di realtà imprenditoriali italiane che si fanno strada anche nel mondo. L'appuntamento, voluto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy nel giorno della nascita di Leonardo da Vinci, ha anche visto l'emissione speciale di un francobollo che raffigura l'Uomo Vitruviano di Leonardo, scelto come logo della giornata perché racchiude il valore dell'eccellenza italiana.

«L'Uomo Vitruviano semplifica al meglio quello che rappresenta il Made in Italy nel mondo, con la sua capacità di coniugare l'arte, la scienza, la cultura e l'impresa, come ha dimostrato appieno, nella sua vita e nelle sue opere, proprio Leonardo, grande artista e nel contempo grande scienziato, capace di pensare, ideare, macchine che soltanto secoli dopo sarebbero state realizzate, mettendo sempre al centro la persona», ha detto il mi-

nistro Adolfo Urso. Un concetto, ha spiegato, che non bisogna perdere di vista nemmeno adesso che ci accingiamo ad affrontare «la più grande sfida dell'umanità, che è l'intelligenza artificiale». Proprio nelle prossime settimane, ha aggiunto, « presenteremo in Consiglio dei ministri una legge quadro sulle tecnologie abilitanti, Intelligenza artificiale, blockchain, metaverso, realtà virtuale, e una legge quadro sulla space economy nella consapevolezza che bisogna indicare la via del futuro alle imprese italiane ».

La giornata nazionale del Made in Italy, che sarà celebrata ogni anno il 15 aprile, non guarda al passato ma vuole anche essere un modo per «indirizzare verso il futuro l'impresa ed il lavoro italiani, ed ispirare le nuove generazioni a quelli che sono i mestieri tradizionali ed anche innovativi del Made in Italy con quel saper fare, con quell'arte creativa che contraddistingue ogni prodotto italiano», ha detto Urso.

Più di 440 gli eventi organizzati in tutta Italia, con due momenti ufficiali a Roma e Milano. Nella capitale, nella sede del Mimit, c'è anche una mostra a celebrare le eccellenze italiane: si chiama Lo Specchio dell'Eccellenza Italiana - Viaggio

nella manifattura di Altagamma, e sarà aperta al pubblico a Palazzo Piacentini fino al 28 aprile. «E' un viaggio ideale in un comparto che è una locomotiva della nostra economia, vale 144 miliardi di euro e occupa oltre 2 milioni di persone tra addetti diretti e indiretti. Ci auguriamo che questa giornata sensibilizzi le famiglie sul valore del Made in Italy ed ispiri i giovani, facendo loro riscoprire le professioni manifatturiere nella loro evoluzione fra tradizione e innovazione», ha detto Matteo Lunelli, presidente di Altagamma. Le celebrazioni non si limitano solo all'Italia: l'Ambasciata d'Italia a Londra e l'Ufficio Ice hanno organizzato un evento dedicato alla meccanica e alle soluzioni italiane nell'industria agro-alimentare britannica, finalizzato a valorizzare nel Regno Unito l'eccellenza di un settore nazionale meno noto. L'Ambasciata a Tokyo invece ha aperto al pubblico la "Casa del Design Italiano", la prima esposizione permanente di design industriale italiano presso un'Ambasciata italiana all'estero. ●



Peso:26%

Il leader del M5S, dopo il tour in Calabria nel pomeriggio, è stato a Messina

Conte: «Il Ponte non ha alcuna utilità»

Il sindaco presenta le osservazioni sull'opera. Oggi la Conferenza dei servizi a Roma

MESSINA

«Abbiamo raccolto testimonianze in Calabria e qui adesso in Sicilia di coloro che si lamentano per questa infrastruttura che, concepita in questi termini, non ha alcuna utilità pubblica». Sono le prime parole del leader del M5S Giuseppe Conte a Messina, dove è stato ieri pomeriggio per incontrare i residenti che rischiano di perdere la casa per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. «Dobbiamo lavorare – ha poi evidenziato Conte – per realizzare

infrastrutture che servano sia alla Sicilia che alla Calabria. E qui addirittura togliere dai fondi Fsc della Sicilia un miliardo e 300 milioni, indispensabili per realizzare finalmente l'autostrada Siracusa-Gela, che... attende da una vita, è veramente una follia».

Oggi la conferenza dei servizi a Roma per la valutazione d'impatto ambientale del Ponte.

La relazione del Comune non fa sconti al progetto con decine di osservazioni sulle interferenze dell'opera con altre già esistenti oppure in programmazione.

Pagine 20 e 21



A Torre Faro Un grande bagno di folla, ieri, per il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, che con i parlamentari siciliani e il candidato alle Europee Giuseppe Antoci ha incontrato i movimenti no-pontisti e i residenti che rischiano di perdere la casa



Peso: 1-23%, 20-53%

La prima convocazione del vastissimo tavolo della conferenza dei servizi per la valutazione ambientale del collegamento

Il Comune non farà "sconti" al Ponte

La relazione di Palazzo Zanca solleva decine di osservazioni sulle interferenze con nuovi progetti: timori per falde, erosione e i Laghi, parere negativo della Città Metropolitana

Domenico Bertè

Sono 138 gli enti e le aziende che stamattina si incontreranno a Roma per la prima convocazione della conferenza dei servizi che dovrà analizzare la valutazione d'impatto ambientale del progetto del Ponte. Una convocazione che potrebbe apparire pletorica ma che da sola basta per capire che impatto avrà su Sicilia e Calabria l'opera. All'Eur, in una delle sedi periferiche del ministero dei Trasporti, ci saranno i rappresentanti di 5 ministeri, degli enti territoriali di Sicilia e Calabria, dei vari dipartimenti regionali e di tutte le aziende di servizi che hanno, nell'ampissimo territorio, le loro reti, dall'energia elettrica alla telefonia, passando per il gas e l'acqua. La Stretto di Messina presenterà il progetto definitivo e poi inizierà a prendere in considerazione tutte le osservazioni che i 138 enti e aziende hanno comunicato, come previsto, entro venerdì scorso con, però, soli 30 giorni di tempo per formularli.

E il Comune di Messina si presenta al tavolo con una relazione che non fa sconti al progetto. 39 pagine di considerazioni rispetto a tutta una serie di interferenze, dubbi, richieste di correzioni e persino un parere non favorevole della Città metropolitana, gestore dell'area protetta di Capo Peloro.

A comporre la relazione sono i diversi dirigenti di Palazzo Zanca e di Palazzo dei leoni interessati dal quadro generale degli interventi previsti dal progetto definitivo che, va ricordato, risale al 2011 e che è stato trasferito al presente per il 95% dei documenti che contiene.

Preliminarmente il sindaco, che domani parteciperà con il dg Salvo Puccio, obietta che i giorni a disposizione sarebbero dovuti essere 60 e non solo 30. Poi passa la palla ai suoi tecnici per sviscerare le criticità. La ex Provincia boccia il progetto perché "l'attività di cantiere fra il canale Margi e la sponda dello Stretto accentuerebbe l'effetto di isolamento ecologico fra i due laghi" e ancora "il sistema di fon-

dazione delle pile del viadotto "Pantano" che sovrasta il canale "Margi" potrebbe creare un "diaframma" sotterraneo trasversale tra i laghi "Ganzirri" e "Faro", riducendo enormemente la sezione utile, vitale per lo scambio delle acque di falda tra i due sistemi lacustri". E gli effetti avrebbero ripercussioni sull'ecosistema, sulla molluschicoltura, mentre la creazione di scogliere artificiali e dei pontili "determineranno la distruzione della duna costiera e del beach rock".

Il dipartimento Servizi ambientali del Comune propone di inserire fra le prescrizioni l'esecuzione della messa in sicurezza permanente della ex discarica di Portella Arena (a monte di Pace dove è previsto un passante ferroviario e autostradale) per 20 milioni di euro a carico della Stretto di Messina. Ricchissimo anche il capitolo dedicato scritto dal dipartimento Servizi tecnici. In questo caso fioccano le interferenze da sanare. "La costruzione - si legge nella relazione pubblicata ieri - della viabilità sotterranea per auto e treni interferirà con la produzione di acqua nei pozzi di Amam perché nel percorso intercettano numerose falde" e si fa l'esempio dell'area della Beata Eustochia all'Annunziata dove nascerà una stazione, rinviando alla revisione del progetto esecutivo. Degno di approfondimento l'approvvigionamento di 43 l/s di acqua ai vari cantieri da nuovi pozzi che dal 2011 sono stati già in uso da Amam. Poi ci sono una serie di progetti che il Comune ha nel programma delle opere triennali e che interferiscono con il progetto del Ponte. Nella lista, fra l'altro, il riadeguamento della rete fognaria Ganzirri Capo Peloro, la sistemazione idraulica del torrente Annunziata e la mitigazione del rischio idrogeologico di alcuni punti fra ponte Gallo e Casabianca. Tutte opere evidentemente progettate ben dopo il 2011 e che andrebbero armonizzate. Ma c'è "attrito" anche con la nuova pista ciclabile fra Ganzirri Torre Faro i cui lavori sono pronti a partire, e con l'atteso impianto di depurazione di Tono visto che nascerebbe al

posto di una cava che dovrebbe essere luogo di deposito del materiale di risulta. Valutazioni attente, sempre rinviolate all'esecutivo, vengono chieste sugli effetti della costruzione dei pontili a Ganzirri. Il timore del Comune è che possa essere modificata la linea di costa accentuando l'arretramento del deposito costiero nella zona del Piloni, la spiaggia più frequentata dai messinesi. Un capitolo interessante è quello legato all'"aggiornamento" della lista delle opere compensative che nel 2011 aveva un valore di circa 240 mln di euro. Alcune (il piano particolareggiato Capo Peloro, il ripascimento del litorale sud o la riqualificazione della Panoramica dello Stretto) "sono state parzialmente intraprese".

Infine c'è l'intervento del dipartimento Urbanistica. Nove le interferenze e osservazioni sottolineate. Fra queste quella per la quale non sarebbe garantita la viabilità che consente il collegamento ad anello durante l'esecuzione dei lavori nell'area di via Circuito; il parcheggio della stazione di Papardo combacerebbe con una parte del nuovo ospedale nato dalla riunificazione della Cappellani con lo Iomi; lo svincolo di Guardia interromperebbe le comunicazioni con Marotta e Curcuraci; ma interferenze sono saltate fuori a Pace con l'impianto di Ato 3 ma anche sul viale Italia per le refluenze della costruzione della stazione di viale Europa. Ma c'è anche una riflessione sulla stazione di Contesse, perché l'area del tracciato ferroviario "interessa le vie Celi e Consolare Valeria interrompendo, di fatto, durante l'esecuzione dei lavori i collegamenti della zona sud".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



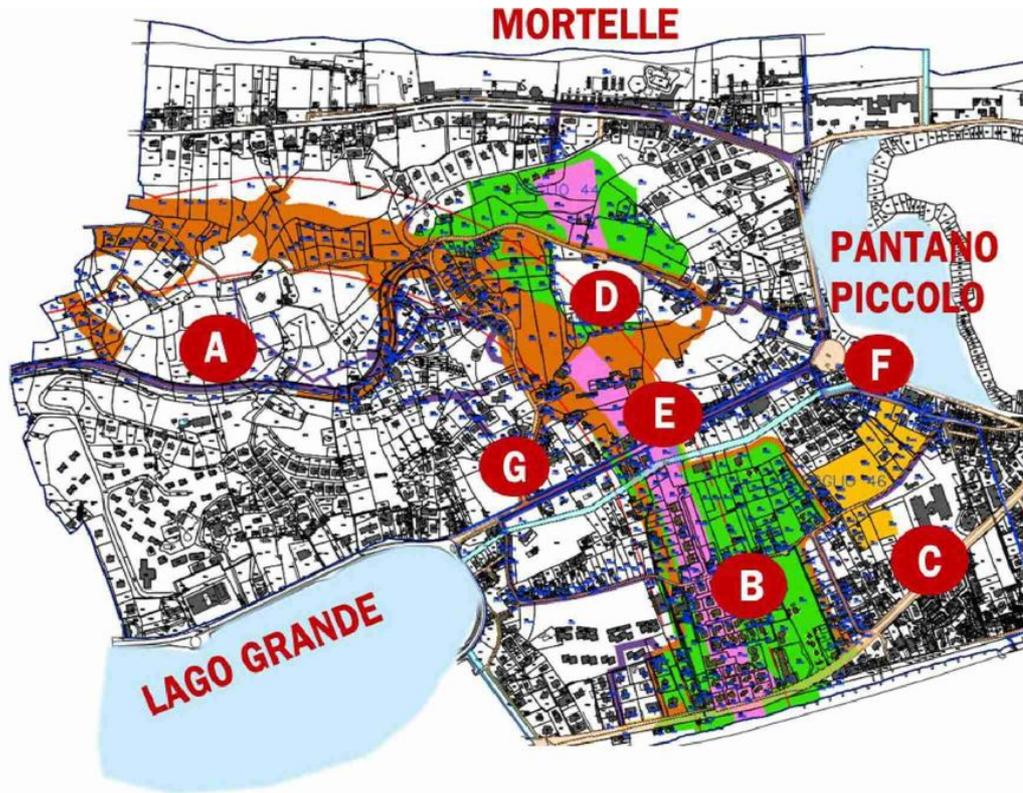
Peso: 1-23%, 20-53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il cantiere del Ponte sarebbe in conflitto con il depuratore di Tono, la pista ciclabile e ridurrebbe i pozzi Amam

138

gli enti e le aziende convocati dal Ministero



SIMBOLOGIA DEL PIANO PARTICELLARE		
	descrizione	
ESISTENTE		attuale sede ferroviaria
		strade pubbliche
		corsi d'acqua
ESPROPRI		sede del ponte
		superfici che si espropriano per ferrovia
		superfici che si espropriano per deviazioni di strade e corsi d'acqua
		superfici di riqualificazione ambientale
ALTRI TITOLI		superfici che si asservono
		superfici per servizi per pubblici servizi
		aree per pista e cantieri
		fabbricati in demolizione
		fascia di rispetto

La mappa degli espropri I colori identificano la diversa finalità delle aree; i riferimenti geografici della zona: **A)** via Panoramica dello Stretto; **B)** zona di Margi; **C)** via Circuito; **D)** Cimitero Torre Faro; **E)** via Consolare Pompea; **F)** rotatoria Granatari; **G)** Salita Frantinaro



Peso: 1-23%, 20-53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

L'operazione di passaggio alla nuova gestione dal fondo Algebris, che lo aveva preso per 12, si aggira intorno ai 30 milioni

Le Palme ora tornano a un palermitano

L'iconico albergo acquistato da Aeroviaggi, del gruppo Mangia's. Sostegno di Unicredit

Antonio Giordano

Cambia proprietà lo storico Hotel delle Palme che dal fondo Algebris, che lo aveva acquistato dal gruppo Acqua Marcia per 12 milioni, entra nel portafoglio di Aeroviaggi, la società proprietaria della catena alberghiera Mangia's. Operazione vicina ai 30 milioni di euro. L'albergo, dopo l'acquisizione da parte del fondo di investimento Algebris Npl Partnership II, era stato interessato a lavori per due anni che lo hanno reso più moderno e funzionale. Nel 2021, alla riapertura, la gestione era stata affidata al gruppo Corvaja (anche questo palermitano). Ma adesso il cambio. La struttura, un cinquestelle lungo l'asse di via Roma, vanta 123 camere e una capienza fino a 250 ospiti. L'operazione è stata completata anche grazie al supporto di UniCredit che rafforza ancora di più la consolidata partnership con l'azienda.

Per la parte legale, la famiglia Mangia è stata assistita da Gianni & Origoni e Cdra Avvocati mentre Algebris è stata affiancata da Dentons. Si tratta dell'esordio di Aeroviaggi Spa nel mercato dei city hotel, un pri-

mo passo a cui ne seguiranno altri: Roma o Milano, dice il ceo Marcello Mangia. Ma anche in città. Il gruppo, infatti, poco più di un anno fa, ha comprato il palazzo Favalaro Gallo: lo stabile dei primi del Novecento all'angolo tra via Cavour e via Roma che un tempo ospitava una filiale del Banco di Sicilia. Obiettivo è farne delle suite di lusso e degli appartamenti a disposizione dei turisti.

Marcello Mangia, Ceo di Aeroviaggi Spa, ha commentato: «Per un Gruppo come il nostro, basato nel capoluogo siciliano, è ragione di grande soddisfazione ed orgoglio l'entrata nel portfolio del Grand Hotel et des Palmes. Con l'acquisizione di questa struttura iconica della città abbiamo compiuto un primo passo nel lancio della nostra strategia dedicata ai city hotel 5 stelle e 5 stelle lusso che intendiamo estendere ad altre città italiane integrando strutture dello stesso alto livello».

La strategia è rendere più varia l'offerta, come spiega ancora Mangia, «dopo l'esperienza in resort e villaggi (sono 13 tra Sicilia e Sardegna) abbiamo ritenuto opportuno diversificare l'offerta a partire proprio da Palermo».

Per Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia UniCredit: «Siamo orgogliosi di continuare a soste-

ner il Gruppo Mangia's nei suoi piani di sviluppo. Il turismo è un settore strategico per l'economia della Sicilia e ha ancora ampi margini di crescita. UniCredit è impegnata a fornire sostegno al settore del turismo e alle imprese che ne sono protagoniste».

È previsto che la linea city hotel contribuirà a una crescita del fatturato di Gruppo di circa il 12% già a partire dal 2025. Aeroviaggi Spa ha chiuso il 2023 con un giro d'affari di 114 milioni di euro con un incremento del 40% sull'anno precedente. Il Grand Hotel delle Palme sotto le insegne di Mangia's sarà operativo a breve «non appena saranno definiti gli accordi per l'avvicendamento con l'attuale società di gestione», spiega una nota, «garantendo la preservazione dei livelli occupazionali» e saranno possibili anche collaborazioni di alto profilo per i ristoranti e il wellness offerto dall'albergo. Si punta sul turismo di fascia alta soprattutto straniera, «verso la quale la città e in generale la Sicilia esercitano grande fascino attrattivo», continua ancora una nota a commento dell'acquisizione. (*AGIO*)

Parla Marcello Mangia
«Primo passo nel lancio della nostra strategia dedicata ai city hotel 5 stelle e lusso»



Cambio di proprietà. Sopra l'iconico albergo Grand Hotel et des Palmes, riaperto nel 2021 dopo molti anni di chiusura; qui accanto il Ceo di Aeroviaggi Marcello Mangia



Peso: 35%

Il blitz scuote Paternò il sindaco: accuse assurde

Voto di scambio politico mafioso. Naso: «Io estraneo». Il gip: «No agli arresti»

MARY SOTTILE

PATERNÒ'. Il coinvolgimento del sindaco Nino Naso e dell'assessore Turi Comis, insieme all'ex consigliere comunale ed ex assessore Piero Cirino (con gli incarichi svolti nella passata legislatura, la prima di Nino Naso), nell'operazione antimafia "Athena", a Paternò, hanno scatenato un terremoto politico.

Nonostante il primo cittadino e l'assessore Comis non abbiano ricevuto nessun provvedimento da parte del Gip del Tribunale etneo, che ha ritenuto la loro posizione, per la configurazione del reato di voto di scambio politico-mafioso, non penalmente rilevante, perché, le prove non sono sufficienti e mancano indizi di reato; per il Gip manca la dimostrazione dell'effettiva esistenza di una "negoziante elettorale contra legem", gli effetti e gli echi dell'indagine si sono fatti subito sentire. Dal Pd Sicilia: «Spaccato preoccupante».

«Sono estraneo a tutta questa vicenda. Sono sbalordito rispetto a quello che sta succedendo - ha dichiarato il sindaco Nino Naso, commentando la notizia -. Non so nulla. Sono fuori da tutto questo. Confido pienamente nel lavoro della Magistratura. Quanto accaduto è qualcosa che mi lascia profondamente amareggiato. Io non ho mai avuto incontri con nessuno e non ho mai avuto rapporti con nessun esponente della criminalità organizzata. Non so nulla di quanto mi si voleva contestare.. Apprendo, sempre attraverso gli

organi di stampa, che il Giudice per le Indagini Preliminari ha rigettato la richiesta di misura cautelare avanzata dalla Procura. Confido, pertanto, che questa vicenda possa a breve concludersi e, nelle more, mi permetto di invitare le opposizioni -ed anche la stampa- ad un maggiore rispetto, del provvedimento emesso dal Gip, il quale esclude responsabilità penali a mio carico»

Al centro dell'indagine finisce una intercettazione effettuata nel corso di un brevissimo incontro tra Cirino, il sindaco Naso e il capo clan dei Laudani, Vincenzo Morabito, avvenuta il 14 aprile del 2021. Nel corso dell'incontro, avvenuto nel magazzino di Cirino, Morabito, in tono ossequioso ha chiesto al sindaco, se era possibile inserire due persone, all'interno della Dusty, ditta che in città si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti. Il sindaco non si è pronunciato in maniera categoricamente positiva, evidenziando il caos del momento. Ma due persone (secondo i magistrati proprio quelli indicati da Morabito) il 22 e il 29 luglio sono state assunte alla Dusty, con contratto a tempo determinato.

Respinge ogni accusa anche l'assessore Turi Comis che evidenzia: «Non ho fatto nulla, sono sereno e tranquillo. La Magistratura farà il suo lavoro. Quando gestivo la sala da barba entravano tanti clienti e con tutti parlavo, anche scherzando, anche nel periodo della campagna elettorale. Vorrei capire co-

me si può montare un caso così senza nulla - dice ancora Comis -. Ci voglio fatti e riscontri reali. Io esco solo con la mia famiglia, non frequento locali pubblici e persone, difficilmente parlo al telefono. Sono estraneo a tutto. Ripeto per indagare qualcuno non occorrono chiacchiere da barberia, ma fatti. Mi dispiace se questa vicenda possa incidere negativamente sulla mia città, mi dispiace per eventuali giudizi negativi. Chi mi conosce e sa chi sono, non ne avrà dubbi sulla mia persona. Se la mia colpa è aver fatto per 30 anni il barbiere e conoscere tante persone, vuol dire che siamo tutti soggetti a rischio.»

Per quanto riguarda l'assessore Comis, gli investigatori avrebbero intercettato discussioni, all'interno della barberia dell'Amministratore, tra lui e l'esponente della criminalità organizzata Natale Benvenga, con quest'ultimo che si dichiarava apertamente sostenitore di Comis per la campagna elettorale.

Intanto, sul caso, decisa la reazione dei partiti locali del PD e di FDI che chiedono chiarimenti ai due Amministratori. La vicenda, comunque, per i due amministratori potrebbe non essere completamente conclusa visto che la Procura etnea si prepara a presentare ricorso per il riesame, contro il rigetto della richiesta di ordinanza di custodia cautelare del gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

m.s) È al suo secondo mandato, il sindaco di Paternò, Nino Naso, uomo dell'MPA, fedelissimo del leader Raffaele Lombardo. Per la campagna elettorale del 2022, è stato appoggiato da liste civiche vicine al suo partito e al gruppo del deputato regionale Luca Sammartino. Quest'ultimo gruppo ha recentemente lasciato la giunta, visto la richiesta inascoltata, di rimpasto. Turi Comis, nonostante non abbia ottenuto alcun seggio in Assise civica, è stato nominato assessore, divenendo un fedelissimo del primo cittadino.



Peso:35%

Emergenza siccità ecco come il governo pensa di aiutare la Sicilia assetata

MARIO BARRESI pagina 8

Siccità, in arrivo il decreto da Roma una corsia speciale per l'agricoltura

Crisi idrica. La dichiarazione dello stato d'emergenza nel Cdm di giovedì o la prossima settimana

MARIO BARRESI

Nostro inviato

VERONA. I contatti fra Palazzo Chigi e gli *sherpas* di Renato Schifani, negli ultimi giorni, si sono intensificati. Scambio di informazioni, verifica di soluzioni tecniche, disponibilità di risorse e canali finanziari. Lo stato d'emergenza nazionale per la siccità nell'Isola sta per essere dichiarato. Ieri ci si aspettava una conferma da Giorgia Meloni in persona, annunciata nel primo pomeriggio in visita al padiglione della Sicilia al Vintaly, ma poi la premier è tornata a Roma. «So che il governo ci sta lavorando», la risposta della ministra del Turismo, Daniela Santanché, ai cronisti qui a Verona.

Ma, al di là delle dichiarazioni ufficiali, una bozza del provvedimento viaggia già fra gli uffici della Presidenza del Consiglio. E il ministro Francesco Lollobrigida avrebbe rassicurato alcuni interlocutori siciliani al Vintaly: il decreto sulla siccità in Sicilia potrebbe arrivare già nella seduta del Consiglio dei ministri di giovedì, o al massimo all'inizio della prossima settimana. In una relazione della Protezione civile regionale, risalente a inizio aprile, si ipotizza la necessità di 130 milioni per le prime incombenze, in tutto 590 milioni a medio termine, con un elenco di 52 opere da realizzare. Ma sono cifre (e progetti) in continuo aggiornamento. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ha quantificato in 180 milioni di metri cubi d'acqua il fabbisogno della Sicilia per arrivare a fine anno partendo dalla pesantissima situazione attuale.

Ma da Verona, oltre alle conferme che il governo nazionale è sul dossier, arriva un'altra novità: l'agricoltura, pur conside-

rando prioritaria l'emergenza idropotabile, avrà una corsia privilegiata. È questo il senso dei colloqui del ministro Lollobrigida con l'assessore Luca Sammartino. I due, dopo un fugace saluto a un evento serale pre-Vintaly sabato sera, si sono parlati lunedì. A margine del premio Betti ai "benemeriti della viticoltura" (un riconoscimento è andato alla memoria di Marisa Leo, donna del vino vittima di femminicidio), Lollobrigida e Sammartino hanno discusso del piano anti-crisi per l'agricoltura siciliana. Presente anche Marco Lupo, ex alto burocrate della Regione, oggi direttore generale al Masaf. «Stavolta non è una mera calamità naturale, ma un'emergenza strutturale», ha scandito domenica l'assessore all'Agricoltura in conferenza stampa. Anticipando quello che ieri avrebbe chiesto alla commissione Politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni, riunita per l'occasione a Verona. Davanti agli assessori all'Agricoltura di tutta Italia, Sammartino relaziona sulla richiesta di emergenza nazionale e sullo stato di crisi in Sicilia. E fa appello, oltre che alla «sensibilità del governo», alla «solidarietà nazionale come avvenuto per l'Emilia-Romagna dopo l'alluvione».

E ora, nell'iter emergenziale, il capitolo agricolo ha un peso importante. Con un doppio step. Il primo coincide con l'imminente atto di Palazzo Chigi: in quello che potrebbe essere un dpcm rientrerebbero subito i primi interventi urgenti per le aziende zootecniche, con fondi per acqua e foraggi e per l'abbattimento dei capi. Col diretti Sicilia, nel chiedere al governo regionale (che già a febbraio ha dichiarato lo stato di crisi) «un vero Piano Marshall», ha stimato l'immediata necessità

di 16 milioni. Dario Cartabellotta, dirigente generale dell'Agricoltura nominato da Schifani commissario per l'emergenza agricola e zootecnica, ha già condiviso con l'assessore un piano. Partendo da una dettagliata analisi sulle perdite nelle produzioni e sulle colture più danneggiate. «Un caminetto di guerra», l'intero dipartimento, in costante contatto con il ministero dell'Agricoltura.

Perché è proprio da Lollobrigida, dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza, che dipenderà la seconda fase di risposte all'intero settore in Sicilia, a partire dal comparto cerealicolo. Una serie di aiuti mirati e di sospensioni fiscali e bancarie per migliaia di aziende. Con diversi canali di finanziamento: le risorse statali per l'emergenza, ma soprattutto i i fondi europei. La Regione Sicilia dovrebbe poter utilizzare, con più flessibilità, i fondi del Piano di sviluppo rurale anche per misure in regime di aiuto. Con la stessa logica e qui si comprende il senso dell'appello di Sammartino - potrebbe arrivare l'aiuto delle altre Regioni con una quota del loro Psr: per l'Emilia-Romagna un contributo fra il 3 e il 5%, in tutto 106 milioni. Vedremo se da Roma e da tutto il resto d'Italia ci sarà la stessa sensibilità anche stavolta.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE STEP. Prima misure urgenti



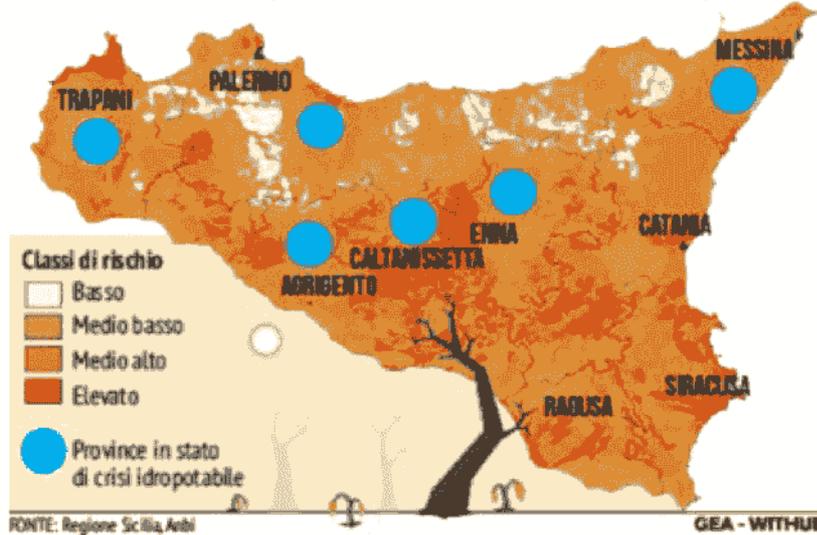
per la zootecnia, poi aiuti al comparto. Sammartino invoca il modello Emilia L'intesa con Lollobrigida



Peso: 1-1%, 8-41%

SICILIA A RISCHIO DESERTIFICAZIONE

Le aree vulnerabili e le 6 province in stato di crisi nel settore idrico potabile



Al Vinitaly. Il ministro Lollobrigida con l'assessore Sammartino al premio in memoria di Marisa Leo



Peso:1-1%,8-41%

IL RAPPORTO INTESA SANPAOLO

In crescita il fatturato dei distretti industriali

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Cresce il fatturato dei distrettuali industriali, che si confermano il simbolo del Made in Italy. L'anno scorso le imprese hanno registrato un aumento del fatturato dello 0,8% e si preparano ad una accelerazione nel 2024 (+1,1%) e nel 2025 (+2%). E' quanto emerge dall'annuale rapporto sui distretti industriali realizzato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

La ricerca ha analizzato i bilanci di circa 20.800 imprese localizzate nei distretti industriali. I distretti guidano gli "aspetti positivi del cambiamento», afferma Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. «Le logiche delle imprese dell'ultimo decennio - aggiunge - è stata superata. E' cambiato lo spirito imprenditoriale. Le banche hanno dato il loro contributo e aiuto. Intesa San-

paolo ha messo a disposizione delle imprese 400 miliardi di credito ben gestito».

Il fatturato, dopo il balzo registrato nel biennio 2021-2022, è stimato aver mostrato un lieve incremento nel 2023, collocandosi abbondantemente sopra i livelli del 2019 (+20%). Tutti i settori mostrano valori del fatturato maggiori rispetto a quelli del 2019. Spiccano, in particolare, i settori della meccanica e nell'agro-alimentare che hanno registrato una buona crescita del fatturato, grazie alle performance ottenute sui mercati internazionali (+7,9% e +4,5% rispettivamente la crescita dell'export). Le attese per il biennio in corso sono positive con in testa ancora l'agro-alimentare e la meccanica. È proseguito anche il processo di rafforzamento patrimoniale delle imprese distrettuali. Il patrimonio netto in percentuale del passivo è sa-

lito sopra la soglia del 30% nei distretti, leggermente superiore ai valori osservati al di fuori delle aree. Un'originale analisi di lungo periodo sui bilanci aziendali mostra come questa percentuale si sia raddoppiata in vent'anni (era di poco sotto il 16% nel triennio 1998-2000).

Segnali positivi anche per l'export che si mostra stabile nel 2023, confermando i livelli record toccati nel 2022 quando per la prima volta si era superata di slancio la quota dei 150 miliardi di euro.

Nei prossimi anni le sfide che dovranno affrontare le imprese dei distretti industriali sono principalmente quelle legate alla tecnologia, al capitale umano ed alla gestione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. ●



Peso: 14%